

**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

**Sintesi di un'intervista rilasciata al documentarista Paolo Cochi per OK News in data odierna sul delitto degli Scopeti e sulle sue possibili ricostruzioni**

**1. Avv. Adriani che ne pensa di questa recente iniziativa del sopralluogo a Scopeti? Ma soprattutto quando avvenne secondo lei l'omicidio degli Scopeti? Ci sono discordanze fra le varie perizie ordinate dalla stessa Autorità Giudiziaria?**

Premetto che sono al corrente di queste vicende, perché durante gli anni '90 ho collaborato con il mio dominus di Studio, l'Avv. Santoni- Franchetti, legale di p.c. nel processo nei cfr. di Pietro Pacciani, ho avuto occasione di sostituirlo nel processo nei cfr. di Vanni+ 3, ho rappresentato personalmente la p.c. nel processo al presunto mandante, ho ottenuto la riapertura delle indagini per non meno di cinque anni nell'ultima inchiesta per gli otto duplici omicidi.

Circa l'iniziativa del sopralluogo agli Scopeti, l'alternativa è la seguente: o si è trattato di un'esercitazione di Polizia traente spunto proprio dalla lacunosità degli accertamenti compiuti sul luogo o nell'immediatezza del fatto del 1985, allo scopo di mettere a confronto le tecniche di allora con quelle attuali; oppure lo Stato ha messo le proprie forze a disposizione di una "fiction" ed in tal caso ciò suonerebbe come uno spreco di risorse pubbliche, oltre che espressione di cattivo gusto. Per intendersi, quando nel corso del 2011 richiesi le copie degli atti dei processi Pacciani e Vanni + 3, per poterli studiare a fini di una possibile richiesta di riapertura delle indagini, esse mi furono negate perché - mi si disse - non c'erano abbastanza soldi per pagare gli straordinari del personale che avrebbe dovuto controllarmi durante la consultazione e procedere di seguito alle copie degli atti a mia richiesta.

Circa la datazione dell'omicidio, già all'epoca la consulenza dell'équipe del Prof. Francesco De Fazio si espresse per il sabato ("verificatosi in Firenze tra il 7 e l'8 settembre 1985", non "tra l'8 il 9 settembre 1985!"); quella del Prof. Mauro Maurri per la domenica sera, "nettamente prima di mezzanotte". Parlo di consulenze, ovviamente, non di perizie, perché esse provengono non da professionisti nominati dal Giudice nel contraddittorio delle parti, ma dal P.M. per conto suo (oggi si direbbe ai sensi dell'art. 359 cpp). C'è una sostanziale differenza con un atto che si compie nel contraddittorio delle parti come potrebbe essere una perizia assunta in incidente probatorio alla presenza di un Giudice (artt. 392 ss. cpp) o anche senza un Giudice ma con un accertamento esteso



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

alla difesa (oggi si direbbe ai sensi dell'art. 360 cpp). Quelli che qualche appassionato in Rete definisce "ctu" o "periti" (come Maurri, Cafaro, Bonelli, Marini, Cucurnia, etc) erano solo i consulenti di una parte pubblica, non orolato e neppure la bocca della verità! Forse non tutti sanno che da oltre 30 anni siamo passati da un modello di processo di tipo inquisitorio a un modello di tipo accusatorio, non per caso improntato al principio di parità delle armi. Non esiste più, per fortuna del cittadino, un ruolo dalla Pubblica Accusa parificato a quello di un Giudice terzo, col difensore che sta a guardare passivo quel che combina il P.M. con i suoi consulenti, senza potere intervenire o mettere in discussione i loro elaborati.

Più in generale, credo che per la determinazione della data di Scopeti non sia consigliabile affidarsi ad un criterio unico: né al solo stato di conservazione dei corpi, né al solo *rigor mortis* (sebbene lo ritenga prioritario), né alla sola colonizzazione delle larve, né ai soli altri elementi presuntivi dell' esistenza in vita oppure no (possesso di scontrini, di ricevute etc. fino ad una certa data), né alle sole testimonianze, né alle sole considerazioni fondate sulla logica o su massime di comune esperienza (cosa ci facevano lì per tre giorni etc. etc.; lei doveva tornare in Francia per la riapertura delle scuole etc. etc.).

Stimo, invece, si debba tenere conto di tutti questi fattori simultaneamente, confrontarli, per giungere ad una sintesi ragionata e tentare di formulare una conclusione, la più probabile possibile, tenuto conto unitariamente -ripeto- di tutti i criteri fin qua citati.

Si sente dire, qua e là, che la consulenza necroscopica Cafaro- Bonelli smentirebbe quella collegiale Maurri sul *rigor mortis*. Questo però riguarderebbe solo l'uomo, perché per la donna il *rigor* è dato per risolto già alla mezzanotte fra domenica 8 e lunedì 9. In verità, le cose stanno un po' diversamente. A parte il fatto che la consulenza necroscopica è servente rispetto a quella collegiale e posta in evidente rapporto di subordinazione rispetto alla seconda, ripropongo le considerazioni già espresse e pubblicate su questo sito nel 2012: nella consulenza collegiale, si constatata il *rigor* dell'uomo già interamente risolto alla mezzanotte fra domenica 8 e lunedì 9 (p.25); in quella necroscopica si descrive invece il mercoledì mattina una rigidità cadaverica "*presente nei vari distretti corporei, ma vincibile al livello delle grandi articolazioni degli arti*" (p.257); tuttavia, nella stessa consulenza necroscopica, si torna a riproporre il *rigor* come già risolto al lunedì sera (pp.309/10). E allora? Prima lo si afferma (sebbene vincibile), poi lo si nega! E solo per quel che riguarda la vittima



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

maschile, perché per quella femminile, seppure il decesso sia stato contestuale, il *rigor* è dato pacificamente per risolto già alla mezzanotte fra domenica 8 e lunedì 9.

Pare significativo, inoltre, che il Prof. Maurri, sebbene formalmente presente nel preambolo della consulenza necroscopica, non l'abbia in realtà mai sottoscritta. Sembra allora un po' ostico considerarle entrambe, da sole – e sottolineo da sole – come l'“oracolo di Delfi”, tanto meno come un'“evidenza”, a meno di commettere un peccato grave: contro la Ragione e contro le scienze forensi. “*Errare humanum est*”, questi due elaborati non fanno eccezione a tale principio, perciò suona illusorio volergli attribuire una precisione di calcolo pari a quella del computer “Hal 9000” del film di Kubrick.

In ogni caso, va tenuto conto che, riguardo all'uomo, vi si legge anche: “sono presenti uova e larve di carnaria all'emifaccia sinistra, senza erosione di tessuti molli locali” (p.26 consulenza collegiale e p. 257 consulenza necroscopica) e questo al controllo eseguito a Medina Legale alla mezzanotte fra domenica 8 e lunedì 9.

Per ogni ulteriore considerazione sullo studio dei fenomeni entomologici nel caso specifico si rinvia allo studio personale di Paolo Cochi in “Mostro di Firenze. Al di là di ogni ragionevole dubbio”, Pistoia, 2016, pp.256 ss.

La mia opinione, pertanto, anche dopo essermi confrontato a lungo con tutti i familiari e tenuto conto dei criteri di cui sopra, è che la coppia francese sia stata uccisa poche ore dopo il suo arrivo, la stessa sera di venerdì 6 settembre 1985, con esclusione del sabato.

## **2. Quale fu la dinamica ufficiale?**

Anche qui mi prego di ricordare che come avvocato ho delle competenze balistiche, sia teoriche – universitarie, tratte durante il corso di medicina- legale e di diritto penale 2 - che pratiche per avere militato e sparato e smontato cinque armi diverse durante il servizio militare prestato nell'Arma dei CC.

Ebbene, sei su nove dei colpi e precisamente quelli corrispondenti ai bossoli repertati con le lettere, O, Q, E, F, G, H (esclusi dunque i bossoli repertati con le lettere: A, C e D), sono stati esplosi quando la coppia era all'interno della tenda e corrispondono ai cinque fori di ingresso sulla zanzariera, oltre al colpo corrispondente al marker G posto all'interno della tenda (5 + 1 = 6). Gli altri tre



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

bossoli (A, C, D), potrebbero corrispondere a dei colpi sparati quando il ragazzo ha già iniziato la propria fuga, fuori dalla tenda.

Complessivamente abbiamo 5 fori sulla zanzariera e 9 bossoli repertati (5 antistanti la zanzariera + 1 all'interno della tenda + 2 davanti all'ingresso ma retrostanti e arretrati a destra rispetto ai primi 5, + 1 sul lato destro della tenda). I proiettili repertati furono: 4 +1 scoperto nel 2015 su nostra segnalazione, come si legge nel libro *Delitto degli Scopeti*, grazie all'intuizione del Dr. Edoardo Franchi che ricostruì per noi l'intera *scaena criminis*.

La donna ricevette 5 colpi di arma da fuoco e 1 colpo di arma bianca non vitale. L'uomo 4 colpi di arma da fuoco + 9 colpi di arma bianca + altri 3 colpi da arma bianca non vitali. Una possibile dinamica:

a) gli spari contro la zanzariera chiusa da distanza ravvicinata. L'omicida (forse accompagnato da un complice) proviene con buona probabilità da un punto riparato e non visibile del bosco che si trova in fondo alla piazzola (lato sud) opposto allo stradello. Compie un mezzo giro e si pone di fronte all'ingresso della tenda (lato est su via degli Scopeti), con i piedi che affondano più in basso del piano della tenda stessa, ovvero, come già detto, nella piccola scarpata sottostante l'ingresso stesso. Egli dunque inquadra la parte frontale della tenda, dal basso verso l'alto (proprio come sarà la direzione dei suoi colpi, a mano a mano che risale la scarpata), ma è leggermente spostato sull'angolo sinistro del proprio bersaglio a causa della già descritta inclinazione della tenda, la quale è posta in tralice e non gli appare perciò perfettamente allineata rispetto alla strada pubblica degli Scopeti che scorre giù in basso. A quel punto l'aggressore esplose in rapida successione cinque colpi della sua arma attraverso la zanzariera, corrispondenti ai bossoli contrassegnati con i marker O, Q, H, F, E (foto n. 25 dei rilievi di Polizia Scientifica). Un sesto colpo potrebbe essere quello corrispondente al marker G, esploso con la mano addirittura sin dentro la tenda, quindi a zanzariera aperta. Difficile dire con sicurezza se tale apertura sia dipesa dall'iniziativa dell'assassino, di un complice o della stessa vittima maschile. Quattro su sei di questi colpi vanno a segno e colpiscono Nadine mortalmente. Alcuni ipotizzano che il colpo corrispondente al marker G sia quello c.d. "di grazia" sparato contro la testa della ragazza, ma resta solo un'ipotesi. Jean-Michel è ferito solo di striscio, all'incisivo superiore probabilmente, come ipotizza il Prof. Maurri, da uno dei colpi che hanno già raggiunto la stessa Nadine (tracce del suo sangue sono repertate infatti all'interno della tenda)



**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadriani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

b) il tentativo di ingresso nella tenda da parte da parte dell'aggressore. l'aggressore a quel punto fa per entrare nella tenda allo scopo di sincerarsi dell'esito mortale dei propri colpi, come ha dato l'impressione di fare già in occasione dei precedenti delitti (vedi Baccaiano)

c) la reazione disperata di Jean-Michel che fugge dalla destra. Il giovane francese, sopravvissuto ai colpi e pressoché incolume, lo coglie letteralmente di sorpresa: Jean-Michel si lancia all'esterno della tenda buttandosi sulla propria destra (direzione sud), a sinistra per chi guarda l'ingresso ovvero - logicamente - dalla parte opposta rispetto a quella in cui si trova in quel momento il suo aggressore: mi dispiace sfatare un mito o luogo comune, ma dopo avere parlato con Serge, fratello di Jean- Michel, posso dire che questi non era un centometrista e neppure un appassionato di jogging, ma solo di musica

d) la contro- reazione del MdF. Questi reagisce con rabbia al gesto per lui inatteso del ragazzo e, con lieve flessione sulla propria sinistra ovvero nella stessa direzione di fuga intrapresa dal francese (che si è lanciato, si è detto, sulla propria destra), esplose contro di lui un altro colpo (bossolo contraddistinto dal marker A, rinvenuto sul lato sinistro della tenda per chi, al solito, si pone come l'aggressore davanti all' ingresso)

e) i colpi mirati del Md.F. Poi, con calma glaciale e assoluta determinazione, superato il breve istante di sorpresa e verificato che il ragazzo continua a correre, lo mira nuovamente, quasi da fermo, spostandosi di poco sulla propria destra e quindi verso l'ingresso della tenda: partono così altri due colpi (corrispondenti ai bossoli contraddistinti dai marker C e D rinvenuti sul lato destro della tenda), con i quali probabilmente attinge il ragazzo agli arti superiori, infliggendogli però **ferite non mortali e non tali da immobilizzarlo**

f) la rincorsa del MdF. A quel punto lo sparatore sembra abbia esaurito tutti i colpi a sua disposizione, mentre il ragazzo ha già accumulato un certo vantaggio di metri rispetto a lui, ma ciò nonostante il francese è ugualmente raggiunto e poi ferito ed ucciso a coltellate quando si trova a circa 20 metri di distanza dalla tenda. Personalmente ho presupposto l'intervento di almeno una seconda persona, che ostacola la fuga di Jean-Michel verso sud (cioè verso il bosco in direzione di Faltignano) e lo costringe verso il centro della piazzola, dove purtroppo il Mostro gli si pone vis-a vis e lo accoltella a morte. La grossa chiazza



**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

di sangue, contraddistinta nei rilievi di polizia dalla lettera H (da non confondere con la lettera H utilizzata per individuare uno fra i bossoli antistanti all'ingresso), individua il punto in cui egli è rimasto "immobile, continuando a perdere sangue, fino alla morte", intervenuta "al massimo entro un paio di minuti" (cfr. pp. 117 e 118 della relazione Maurri cit.). Poi il M.d.F. pratica le macabre e ben note escissioni delle parti femminili e si allontana dopo avere nascosto i corpi, quello di lei dentro la tenda e quello di lui nella macchia verso ovest, coperto di bidoni di vernice trovati sul posto.

### **3. Esiste un'ipotesi alternativa proposta recentemente da un appassionato ed esperto di armi, che ne pensa di questa ipotesi?**

Anche qui una premessa. Sono da apprezzarsi gli sforzi da chiunque rivolti per cercare di capire di più su questo delitto, sul quale nessuno ha la verità in tasca, tanto meno chi ve ne parla.

Il limite di queste ricostruzioni è, per me, la loro utilità in termini pratici. Se non servono per la riapertura delle indagini, nel senso fatto proprio dall'art. 414 c.p.p., se pertanto non contengono elementi di novità in senso assoluto, restano a livello della chiacchierata teorica, bella quanto si vuole, ma anche un po' accademica, almeno dal mio punto di vista, che ho sempre finalizzato gli sforzi alla ricerca di un colpevole, cosa assai improbabile, ritengo, ormai a 36 anni dal fatto.

Le ricostruzioni, in generale, sia bene inteso, possono essere date ovviamente da tutti perché non c'è niente che le vieti ed anzi, finché esse si mantengono nei binari della logica e della coerenza, sono anche di stimolo per gli addetti ai lavori (magistrati, poliziotti, avvocati, medici-legali). Celebri, per esempio, quelle di Stefano Galastri, meglio conosciuto come "De Gothia". Anche il noto libro "Al di là di ogni ragionevole dubbio", pubblicato nel 2018, ancorché scritto non da operatori di giustizia, è fra i migliori in assoluto su questi argomenti e supera persino - a mio avviso - quelli pur validissimi di Ferri e di Giuttari, i quali sono specialisti del settore (rispettivamente un giudice e un poliziotto). In Rete, sono in molti a dedicarsi a questo impegno, ripeto, rispettabilissimo.

Fra i tanti, c'è anche lo studioso che Lei mi ha citato.

Fatta tutte queste premesse, la ricostruzione di questo autore, che dò per conosciuta (*in sintesi: l'assassino proviene dalla scarpata con direzione la tenda dei due francesi, spara quattro colpi contro la stessa ben prima di raggiungerne*



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

*la sommità, parte dei quali, s'ignora però quanti, colpiscono gli occupanti, poi, giunto in cima alla scarpata, esplode un quinto colpo contro Nadine, provoca la fuga del francese da sinistra, non lo insegue, ma lo mira con la pistola sparandogli da fermo tutti gli altri colpi corrispondenti ai bossoli trovati in prossimità della tenda, quindi altri otto; non essendo riuscito a fermarlo lo insegue e lo uccide a coltellate)* non mi sembra contenere elementi di novità ed anzi la ritengo errata su diversi punti :

- i primi quattro colpi esplosi dalla scarpata andrebbero confermati dal ritrovamento dei relativi bossoli e non possono essere semplicemente ipotizzati
- affinché questi primi quattro colpi colpiscano gli occupanti verosimilmente addormentati è poi necessario trovarsi non sulla scarpata, ma in posizione molto angolata e a sinistra per chi guarda la tenda, dunque fra i cespugli, secondo la mappa redatta a suo tempo dalla Scientifica
- i colpi sparati sembrerebbero superiori a quelli di un normale caricatore - almeno 13/14- tanto da imporre la necessità di perdere del tempo per effettuare un cambio, mentre però il francese scappa
- gli "aloni nerastri" sulla zanzariera sono interpretati come "orletti di detersione", anziché come "orletti di ustione", mentre i segni di affumicatura lasciano chiaramente intendere che l'aggressore abbia sparato i primi colpi, anche se non a contatto della zanzariera, comunque da molto vicino.

A me - personalmente e senza togliere meriti a nessuno - mi hanno colpito maggiormente le critiche che un altro studioso di questo caso, il Signor Antonio Segnini ha fatto sul suo Blog a entrambe le ricostruzioni, anche a quella compiuta in "Delitto degli Scopeti".

**4. Secondo questo studioso, la posizione dei bossoli rinvenuti era diversa da quella descritta nella consulenza balistica ufficiale. Lei è d'accordo?**

Lo studio si basa su una foto che non fa parte del corredo ufficiale perché è una versione trattata con tecniche attuali, è in altre parole la riduzione, in bianco e nero, di una foto a colori (si dice desaturata), dove si evidenziano dei bossoli, verosimilmente ritoccati, posti di fronte all'ingresso della tenda, in una posizione leggermente diversa dalla ricostruzione ufficiale fornita dal verbale di sopralluogo del 10.09.85 a cura della P.G. La fonte della foto è dunque imprecisata e aspecifica: una Corte di assise oggi la respingerebbe sicuramente come prova perché è manipolata, anche in buona fede. In particolare il bossolo



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

(A) non si collocherebbe più a "cm. 95 dal materassino", ma ben più vicino, a vedersi pare circa una decina di cm. Si chiede l'altro studioso di cui ho detto prima e mi chiedo anch'io: come si prova che i bossoli davanti alla tenda furono spostati durante i rilievi? Come si fa a risalire alla loro posizione originaria? È possibile che gli uomini della Scientifica non avessero visto dei bossoli che dalla foto trattata da questo studioso risultano così evidenti? C'era anche il Dr. Paolo Canessa quel pomeriggio del 9 settembre 1985 sulla scena del delitto. I proiettili saranno stati infossati, per non essere visti. Sembra proprio da escludersi che la P.G. li abbia volutamente ignorati.

Come inoltre è stato osservato, per quanto strano, i bossoli poi - a parte il primo contrassegnato con la lettera A - rimangono sostanzialmente nello stesso posto. Allora che cambia, mi chiedo io? E poi: quanto può influire questo studio della dinamica, intervenuto a 36 anni dai fatti per cominciare una nuova indagine? Quale la sua utilità pratica? Parlo da avvocato, però capisco che qualcuno possa trovare rilassante questo esercizio mentale, anche a prescindere dal suo risvolto pratico-giudiziario. Io a questo punto preferisco...leggere Osho, lo trovo più distensivo! In altre parole: che differenza fanno, che valore aggiunto possono dare queste più recenti ricostruzioni rispetto a quelle già tentate nel passato? Rispetto p. es. a quella di Bruno e Tornelli, concentrata in una pagina del loro celebre "Analisi di un Mostro" ed estesa invece a temi più interessanti?

**5. Risulta che questo Autore abbia anche pubblicato delle foto in un video. Che ne pensa in proposito?**

Uno studio scientifico che ambisca a definirsi tale presupporrebbe il ricorso a delle fonti comprovate e controllabili. In questo caso, quindi, alle foto scattate sulla piazzola il pomeriggio del 9 settembre 1985, giorno di ritrovamento dei cadaveri dei due giovani francesi: sia da parte dell'Arma dei CC., che della Polizia di Stato. Queste foto confluirono in un unico fascicolo fotografico, composto, se non vado errato, di 45 immagini: le prime 29 scattate sulla piazzola, le restanti a Medicina Legale. Le foto, o meglio, le copie delle stesse, vengono - per legge - messe a disposizione delle parti e dei loro difensori al momento del deposito degli atti e sono eguali per tutti. Non è possibile, dunque, che la foto ritirata dall'avvocato X, possa avere un grado di risoluzione maggiore di quello della foto posta a disposizione dell'avvocato Y. Io personalmente ho la mia copia e non vi trovo quel che questo Autore ha evidenziato. Se la foto originale fosse stata messa a disposizione, si sarebbe, forse, potuto, tentare qualche considerazione



**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

diversa (per quanta utilità abbia nel senso di una riapertura delle indagini....!).  
 In conclusione quel che non è provato non esiste.

Devo aggiungere che tanti anni fa un giornalista bene addentro a questa vicenda mi parlò di alcune foto scattate da un fotografo privato locale chiamato dai CC. appena ritrovati i cadaveri, delle quali tuttavia si sarebbe persa traccia. Non so se questo è vero, ma se anche lo fosse, non si sa in ogni caso se questa foto possa rientrare fra quelle in questione. Quel giornalista mi disse anche che un prossimo congiunto del raccoglitore di funghi che s'imbatté nel cadavere di Jean-Michel avrebbe raccolto con le sue mani un bossolo da terra, suscitando la viva riprovazione del M.llo Lodato, ma niente di tutto ciò ha mai trovato una conferma di tipo processuale.

Quindi quelle foto, parlo al plurale dal momento che sono più di una, rimangono nell'imponderabile perché non sono verificabili quanto alla loro provenienza.

**6. Lo studioso in questione è mai stato suo consulente o gli ha mai fornito materiale processuale?**

Confermo di avergli fornito molto materiale processuale su Scopeti. Sono infatti ben tre i relativi rapporti di P.G. con i vari allegati, oltre le consulenze balistiche, medico-legali, sulle buste, sul lembo di seno inviato al magistrato donna etc. Ricordo che questo studioso mi telefonò la prima volta una sera del marzo 2010, presentandosi come un esperto balistico che aveva delle informazioni importanti da darmi sul delitto degli Scopeti. Mi disse che era stato consulente tecnico di parte della difesa Pacciani in Assise di appello, ma io non prestai molto attenzione alla cosa perché mi risultava - per via della mia già precisata collaborazione con il mio ex dominus Avv. Luca Santoni- Franchetti, nella preparazione di entrambi i processi nei confronti di Pietro Pacciani, sia di primo che di secondo grado - che ufficialmente l'unico consulente della difesa fosse sempre stato il Prof. Marco Morin di Verona. Avevo infatti a disposizione i motivi di appello della difesa avversaria, nonché assistito personalmente ad alcune udienze in appello e non emergeva in effetti, almeno dagli atti di causa (e da che altro, altrimenti, senza essere indovini?) che costui fosse stato ufficialmente insignito in tale veste (neppure ai sensi dell'art. 233 cpp, cioè "fuori dei casi di perizia"), oppure che avesse concorso alla stesura della relazione balistica finale per le due Corti di Assise, di primo e di secondo grado, firmate entrambe, appunto, dal solito Marco Morin.



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: [vieriavvadriani@gmail.com](mailto:vieriavvadriani@gmail.com)*  
*Pec: [vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it](mailto:vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it)*

Ciò nonostante mi interessò ciò che egli mi diceva perché mi accennò fin da subito all'eventualità che in questi delitti potessero essere state impiegate, in tempi diversi, due diverse armi cal.22, seppure appartenenti alla stessa classe, "non necessariamente una Beretta" - disse lui - e mi colpì questo concetto di "identità di classe" rispetto a chi dava per scontato al 100% che l'arma dei delitti fosse una Beretta della serie 70. Poi parlammo a lungo del trascinarsi e/o del sollevamento di Jean- Michel (lui propendeva per la prima ipotesi, io per la seconda, salvo il vero), della presenza o meno di più persone (che lui escludeva) e della dinamica dell'attacco alla coppia che sinceramente mi interessava - in senso pratico, come già detto- un po' meno. Insomma, mi sembrò in ogni caso una persona garbata, che potesse dare il suo contributo in punto di ricostruzione degli accadimenti per una possibile richiesta di riapertura delle indagini. Non ravvisavo in lui alcuna incompatibilità, sia perché ripeto- non mi constava fosse mai stato consulente della difesa Pacciani (ritenni la sua una vanteria innocua, ma me lo tenni per me, per non turbare la sua sensibilità), sia perché - comunque fossero andate le cose - le mie ipotesi s'indirizzavano in quel momento verso un anziano signore, diverso da quei soliti messi fino ad allora sotto accusa, poi effettivamente inquisito per 5 anni come i fatti hanno dimostrato e quindi l'incompatibilità, in senso processuale, andava esclusa a priori. Il mio interlocutore mi disse anche che sino a quel momento aveva avuto poco o niente delle carte processuali (come mai, però, mi chiesi, fra me e me, se era stato - come diceva - lui consulente della difesa Pacciani?) e così mi chiese di fargliene copia. Cosa alla quale provvidi, a mie totali spese, con numerose spedizioni al suo indirizzo cittadino, inviandogli tutto il materiale, vastissimo, che avevo in archivio sul delitto degli Scopeti per averlo ereditato in gran parte dall'Avv. Santoni-Franchetti. Non era infatti interessato agli atti relativi al presunto mandante. Siamo andati avanti così, scambiandoci pareri e opinioni sul caso, poi nel gennaio 2012 lo misi in contatto con il Prof. Salvatore Maugeri (rappresentante delle famiglie francesi) dopo averlo accompagnato persino sulla piazzola del delitto (domenica, 11 settembre 2011), dove mi disse non era mai stato fino a quel momento. Conservo ancora oggi un suo post di lunedì 12 settembre 2011 h. 10:23 a.m. pubblicato su un Forum ormai chiuso da anni ove dichiarava di essere stato il giorno avanti sulla piazzola di Scopeti e che "*con me era il rappresentante legale in Italia delle famiglie delle vittime francesi, in qualche modo era come se anche loro fossero state presenti*". Abbiamo proseguito nello studio degli atti, fin quando, intorno ad aprile 2012, venne a



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

conoscenza del mio proposito di pubblicare di lì a poco un libro con altri due amici, che non voleva però essere uno studio teorico su Scopeti, ma più che altro un "pamphlet" degli errori e delle lacune in cui era incorsa all'epoca la Procura di Firenze durante le indagini per questo delitto. A quel punto mi disse che non intendeva proseguire oltre la sua collaborazione con me/altri, non potendosi- a suo modo di vedere- pubblicare qualcosa su questo argomento "né qui, né ora", secondo le sue ultime parole. Così sparì definitivamente di circolazione con gli atti che gli avevo dato, senza che io ne avessi ricevuto uno solo in cambio. Mi sono dispiaciuto, ma ho rimediato diversamente. Credo che mi abbia anche bloccato sul cellulare. Pensavo di avere instaurato con lui ormai un rapporto di amicizia, se non di collaborazione. Tanto che - per ottenere una spiegazione del suo singolare comportamento - provai a cercarlo ma senza successo, perché non ritrovai neppure la sua iscrizione come consulente balistico in alcun albo di periti, di alcun Tribunale d'Italia (cfr. pe.es. <http://www.earmi.it/varie/periti.htm>).

### **7. Quanta importanza ha avuto nel giudizio di primo grado la valutazione balistica della cartuccia rinvenuta nell'orto di Pietro Pacciani?**

Moltissima, tanto da parlarne, sui giornali dell'epoca, come della "prova regina". La perizia del chimico Dr. Mei, espletata in fase d'indagine con le forme dell'incidente probatorio avanti il Gip Dr. Valerio Lombardo e poi acquisita al fascicolo per il dibattimento, aveva accertato che quella cartuccia era rimasta interrata per cinque anni nell'orto di Pacciani.

Ma fu soprattutto la consulenza tecnica balistica del Prof. Francesco Donato, mio amico, per il P.M. a convincere i Giudici della Corte di Assise di primo grado che avevano ragione i due periti del Gip, Benedetti e Spampinato, nel sostenere la compatibilità dei segni rinvenuti sulla cartuccia con l'arma (mai trovata) impiegata per i delitti. Si parlò espressamente di alcune microstrie lasciate, sulla cartuccia, dal bordo inferiore della faccia del carrello-otturatore in fase di estrazione dal caricatore; oppure di segni che riconducevano ad urti. La cartuccia, a loro avviso, era incorsa in un inceppamento dell'arma dovuto (ipotizzarono) all'accompagnamento della culatta-otturatore nella sua corsa anziché lasciarla liberamente.

Di contro, ecco il Prof. Marco Morin, consulente unico sentito per la difesa all'udienza di primo grado del 14 luglio 1994 e autore di una relazione contestualmente depositata (a sua esclusiva firma) provare inutilmente a convincere quel consesso, presieduto dal Dr. Ognibene che: 1. il numero delle



**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

microstrie non era sufficiente per dare certezza di equi-provenienza della cartuccia incamerata e dei bossoli corpi del reato; 2. sbagliavano i due balisti del Gip Benedetti- Spampinato, a p.15 del loro elaborato, nell'escludere che quei segni fossero stati lasciati da un estrattore con un impronta più ampia e dunque appartenente ad un'arma diversa rispetto a quella degli omicidi.

Naturalmente furono anche altri gli argomenti di supposta prova a carico utilizzati contro Pietro Pacciani (tipo di autore, ipotizzato possesso di una pistola simile, abilità nell'uso del coltello, suoi spostamenti nelle aree dei delitti, portasapone e blocco asseritamente appartenuti ai tedeschi uccisi nel 1983, riconoscimenti in prossimità dei luoghi dei delitti etc. etc.), ma quello della cartuccia, ecco, rimase un argomento impresso nell'immaginario collettivo, inducendo un po' in tutti la convinzione (falsa/ corretta, non mi pronuncio) che esistesse una prova, saldamente ancorata a certezze scientifiche, per inchiodare Pacciani alle sue contestate responsabilità.

**8. E sempre a questo riguardo, che cosa dimostrò al contrario la difesa nel giudizio di appello riguardo al proiettile in questione?**

Prescindendo da tutte le altre questioni sollevate dalla Difesa e concentrandosi sulla cartuccia, questo è stato sicuramente uno dei più grandi successi professionali di Marco Morin, già consulente balistico in numerosi altri processi di prima grandezza: dall'omicidio del commissario Luigi Calabresi a quello di Aldo Moro, dall'assassinio del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella a quello del prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa, e poi il maxiprocesso di Palermo, la strage di Peteano.

In più, è stato l'unico consulente balistico della difesa Pacciani anche per questo secondo grado, almeno per quanto mi risulti sia dalle carte del processo, sia per essere stato presente in aula, nel febbraio 1996, durante la requisitoria del P.G. Dr. Tony. Morin è l'autore di una splendida relazione balistica per il secondo grado che si ha l'onore di ospitare sul nostro sito, esemplare per chiarezza concettuale e per impegno - umano e professionale - speso nella difesa della parte da lui assistita.

La relazione in questione costituisce parte integrante del testo dei motivi aggiunti, presentati dall'Avv. Pietro Fioravanti il 12 gennaio 1996 (pp. da 37 a 50 di un unico atto di 51 pp.), che in pratica, con un *escamotage*, ne anticipò in



**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: [vieriavvadriani@gmail.com](mailto:vieriavvadriani@gmail.com)**  
**Pec: [vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it](mailto:vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it)**

tal modo la produzione, dico rispetto al termine naturale di deposito (tradizionalmente dopo l'audizione del consulente).

Marco Morin era all'epoca uno fra i soli cinque, come lui stesso ebbe a dichiarare, a possedere in Italia un diploma di specializzazione internazionale nel settore balistico. Significativo che in questa stessa seconda relazione per il grado di appello, nella prospettiva di ottenere la rinnovazione del dibattimento per l'espletamento di nuova perizia balistica, abbia chiesto che fossero nominati solo esperti stranieri ....perché evidentemente in tutta Italia non ve ne erano altri alla sua stessa altezza!

La Corte di Assise di Appello (cfr. pp. 185 ss. della sentenza 13.02.1996) accolse i motivi della difesa ed anche i rilievi di Morin che erano basati su un ampliamento delle censure già sollevate durante il primo grado e che abbiamo già riassunto. Da notare come a pagina 5 della suddetta relazione egli si scagli contro il Generale Ignazio Spampinato che - a suo dire - aveva dato corso al sezionamento del proiettile alla base senza chiedere autorizzazione al Gip. Al contempo si augura che *"la parte del reperto comprendente il fondello sia ancora disponibile ed in buono stato, in modo da potere svolgere quelle indagini balistiche che si ritengono indispensabili"*. Non ve ne fu bisogno, perché Pacciani fu assolto, ma si può immaginare quali possano essere state le difficoltà tecniche e le osservazioni del Maggiore Paride Minervini, incaricato tre anni fa, proprio di esaminare quello stesso reperto, nell'ambito dell'ultima indagine per le vicende del c.d. "Mostro".

Tutto ciò appare in contrasto, salvo il vero, con quanto afferma lo studioso in questione. Questi, infatti, rivendica per sé non solo il ruolo di "consulente tecnico di parte per la difesa nel processo di Assise d'Appello nei confronti di Pietro Pacciani", ma anche la paternità della scoperta del fondello sezionato. Sino al punto di dichiarare espressamente, in un intervento su un Blog del giornalista Massimo Polidoro, di aver compreso che "gli avvocati difensori non ne erano al corrente e lo stesso avvenne col consulente della difesa del primo processo". Si riferisce, evidentemente, al Prof. Morin, il quale purtroppo è scomparso (giugno 2020), ma che risulta ufficialmente come l'unico professionista che ha redatto e sottoscritto la consulenza difensiva in grado di appello ove si contesta il suddetto sezionamento.

Per più ampi cenni, vedi l'allegato in versione stampata il 28.02.2010 e, finché non sarà rimosso, vedasi in Rete l'intervento al seguente



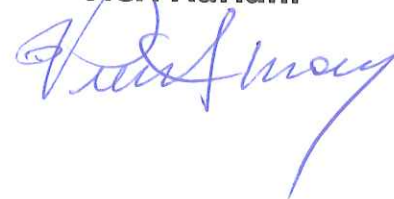
**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: [vieriavvadriani@gmail.com](mailto:vieriavvadriani@gmail.com)**  
**Pec: [vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it](mailto:vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it)**

indirizzo: <https://www.massimopolidoro.com/crimini-e-gialli/mostro-di-firenze-quella-cartuccia-di-pacciani.html>.

**9. Conclusioni.** *"L'ingegno umano partori cose stupende, quando ebbe fra le mani meno libri e più faccende"*. Questi versi del poeta toscano Giuseppe Giusti (Monsummano Terme, 1809 – Firenze, 1850) si adattano molto bene anche alla nostra situazione. Se invece di abbandonarsi alla riflessione astratta, si avesse la pazienza di rileggere tutte le carte e i documenti senza omettere niente e in prospettiva empirica, si risparmierebbe tempo e forse qualcuno di questi studiosi potrebbe perfino essere in grado (glielo auguriamo di cuore) di raggiungere lo stesso risultato concreto della criminologa che, dopo avere studiato gli atti dell'indagine per la morte di Nada Cella, è riuscita a ...individuare l'assassino! Altro che teoria, o seminari via etere che certi *guru* propongono ai loro adepti con monologhi estenuanti, senza potersi intravedere la fine del tunnel. Oppure si va ai raduni televisivi - come quello cui ho recentemente rifiutato di partecipare, organizzato per la Rai 2, di prossima uscita- dove l'horror è di casa, non quello dei film, come Hannibal Lecter o Psycho, ma quello della povera gente, morta ammazzata per un attimo d'intimità e ancora in attesa di giustizia. Ma, si sa, oggi le prospettive sono cambiate ed incombono altre priorità.


Firenze, 12 novembre 2021

**Vieri Adriani**





[ENGLISH VERSION](#)

[ufficio stampa](#) | [newsletter](#) | [contatti](#) | [syndication feed](#) 

cerca



## i misteri di Massimo Polidoro

i misteri di Massimo Polidoro

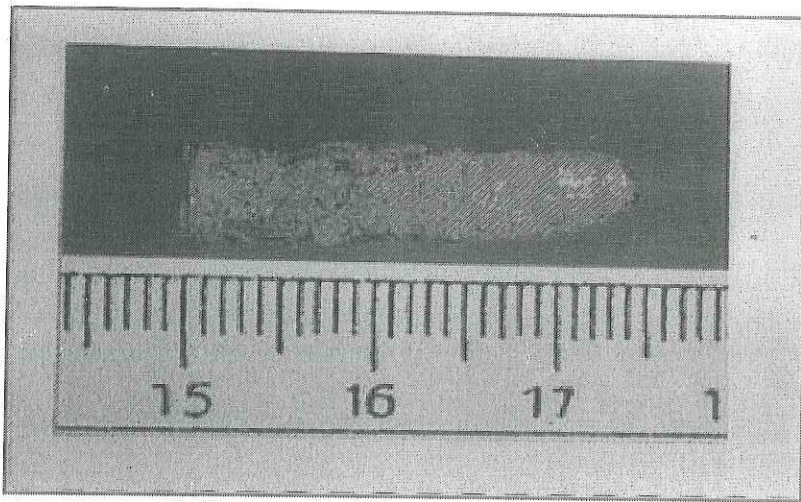
- [HOME](#)
- [BLOG](#)
- [NEWS](#)
- [BIOGRAFIA](#)
- [LIBRI](#)
- [ARTICOLI](#)
- [PODCAST](#)
- [INTERVISTE](#)
- [FOTO](#)
- [FAQ](#)

---

### Mostro di Firenze: quella cartuccia di Pacciani...

[inserito il 19.01.09 alle ore 14:51]  
in [Blog](#), [Cronaca nera](#), [Misteri aperti](#)





Ho parlato in questi giorni con Enrico Manieri, che è stato uno dei consulenti tecnici di parte durante il processo a Pietro Pacciani per i delitti del Mostro di Firenze. Mi ha segnalato alcuni rilievi molto interessanti circa la famosa cartuccia che contribuì a “incastrare” Pacciani. Gli ho chiesto di riassumermi la vicenda ed eccovi qui la lettera che mi ha scritto:

«Ciao Massimo,  
ti scrivo queste poche righe perché voglio segnalarti un fatto che ritengo di un qualche interesse per chi, come te, si è interessato delle tristi e drammatiche vicende degli omicidi del Mostro di Firenze.

Mi chiamo Enrico Manieri e in rete sono conosciuto col nickname Henry62.

In tempi recenti mi sono occupato degli attacchi dell'11 settembre, dopo aver partecipato a due trasmissioni di SpecialeTG1 dedicate agli attacchi al Pentagono e al World Trade Center, ma in passato collaboravo come giornalista pubblicista con diverse riviste del settore armiero.

Provenendo da un ambiente tecnico, il mio interesse è sempre stato incentrato sui fatti sperimentali, in particolare nel settore della tecnologia delle armi da fuoco e, più in generale, della balistica.

Il primo processo Pacciani, come ricorderai, ebbe un'ampia eco sui media e gli Italiani, come spesso accade, si divisero fra “innocentisti” e “colpevolisti”.

Nel periodo del processo uscì anche in commercio il libro scritto dal dottor Perugini, dirigente di Polizia responsabile della speciale squadra messa in campo per le indagini, in cui si raccontava la vicenda investigativa dal suo punto di vista.

All'epoca si faceva un gran parlare della famosa cartuccia trovata nell'orto di Pacciani, la “prova regina” come veniva all'epoca chiamata. Dopo la condanna del Pacciani, decisi quindi di approfondire l'analisi delle perizie balistiche che erano state effettuate nel corso del processo.

Ricevute dal Tribunale di Firenze le copie delle relazioni finali, effettuai uno studio approfondito delle stesse, che portò alla pubblicazione su una rivista del settore di un corposo articolo, pubblicato nel luglio 1995, in cui illustravo i fatti ma anche i dubbi di natura tecnica che la lettura dei fascicoli mi aveva creato.

L'impatto di quell'articolo fra gli addetti ai lavori fu notevole.

Gli avvocati storici fiorentini di Pacciani, avvocato Bevacqua ed avvocato Fioravanti, mi chiesero di supportarli come consulente tecnico di parte nella preparazione dei motivi di appello e nel processo di appello che si sarebbe aperto a breve.

Ovviamente accettai e supportai la difesa di Pacciani sia per la stesura dei motivi aggiunti d'appello che nel successivo dibattimento, ovviamente limitatamente alle questioni inerenti con le specifiche conoscenze tecniche del mio settore.



Il processo si concluse con la clamorosa assoluzione di Pietro Pacciani, sentenza che, in seguito a ricorso in Cassazione dell'accusa, venne successivamente annullata per cui Pacciani avrebbe dovuto essere sottoposto ad un nuovo processo.

Nel frattempo Pacciani morì ed iniziò il processo ai "compagni di merenda", ma della famosa cartuccia trovata nell'orto di Pacciani non se ne parlò più.

Da allora furono scritti molti libri, da investigatori, da magistrati, da giornalisti, da avvocati e da ricercatori ma in nessuno di questi emerse mai un fatto che, ora, a distanza di quasi 14 anni dal primo processo Pacciani, vorrei raccontarti.

Dalla lettura delle relazioni peritali mi ero accorto che nella terza perizia, svolta secondo il rito dell'incidente probatorio prima dell'apertura del processo, la perizia metallografica che doveva rispondere alla domanda da quanto tempo la cartuccia fosse interrata, la "cartuccia Pacciani" (chiamiamola così per semplicità, anche se più correttamente dovremmo parlare di "corpo di reato n. 55357"), la cartuccia era stata tagliata ed inglobata in resina metallografica.

Il reperto trovato nell'orto di Pacciani non era un bossolo, come ancora si sente raccontare, ma una cartuccia inesplosa, che si era danneggiata probabilmente per un inceppamento, che come tale aveva un bossolo di ottone, una palla in piombo e, all'interno, innesco e polvere da sparo.

[ Parlando con gli avvocati difensori, mi resi conto che non erano al corrente che la cartuccia era stata tagliata, e lo stesso avvenne col consulente della difesa del primo processo e addirittura con uno dei consulenti tecnici d'ufficio che aveva effettuato una delle tre perizie. ] !

Nel corso della mia analisi, effettuata solo sulla base del materiale documentale presente nelle relazioni peritali, avevo individuato anche altre tracce, non descritte adeguatamente dai periti del primo processo, che avrebbero potuto essere motivo di analisi in un nuovo processo, ma espressi il timore che il taglio della cartuccia avrebbe potuto aver compromesso per sempre la possibilità di fare queste nuove analisi.

In tempi recenti, parlando con un avvocato che è molto addentro nella conoscenza degli atti e che ha scritto un paio di libri sulla vicenda, ha appreso da me con sorpresa quanto in realtà io avevo già pubblicato nel luglio 1995.

Caro Massimo, dato che anche tu ti sei occupato diffusamente nei tuoi libri di questa vicenda e visto che apprezzo il tuo modo documentato di affrontare la ricostruzione storica, ti vorrei segnalare questo fatto, che credo sia importante per meglio inquadrare gli eventi del processo a Pacciani.

Data la difficile reperibilità della mia analisi fatta a suo tempo, ho aperto un blog in cui documento quanto ti ho scritto:

<http://mostro-di-firenze.blogspot.com/2009/01/dossier-processo-pacciani-le-perizie.html>

Ti saluto con grande piacere e mi piacerebbe sapere cosa ne pensi ed avere un tuo commento su quanto ti ho raccontato».

Ringrazio Enrico per la segnalazione e suggerisco a tutti gli interessati di leggere le perizie pubblicate sul suo blog. In effetti, gli interrogativi legati alla vicenda del Mostro di Firenze sono ancora tanti ma, del resto, sono ancora tre le inchieste, coordinate dai pm Paolo Canessa e Alessandro Crini, aperte sui delitti del Mostro. U ?!

La prima riguarda le persone che, secondo l'accusa, oltre all'ex farmacista Francesco Calamandrei, da poco prosciolto, farebbero parte del secondo livello, quello dei mandanti del mostro: si tratta, scrive il giudice Silvio De Luca nelle motivazioni della sentenza su Calamandrei,



di uno stilista, un medico di malattie tropicali, un orefice, un imprenditore e un ortopedico. «I pm - scrive il giudice - hanno dichiarato di aver provveduto da tempo, escluse ovviamente le persone decedute, alla loro iscrizione nel registro degli indagati e che le indagini sono ancora in corso».

La seconda è a carico di un ex carabiniere di San Casciano: «I pm - scrive ancora il giudice - hanno riferito dell'esistenza di un procedimento penale a suo carico quale possibile fornitore delle armi» agli autori dei delitti del mostro. La terza, nella quale è indagato anche lo stesso ex militare, riguarda la morte di Renato Malatesta, marito di una delle donne frequentate dai compagni di merende: per i pm ci sarebbero dubbi sul fatto che l'uomo, morto impiccato, si sia suicidato.

E, dunque, nonostante siano passati 40 anni dal primo delitto e 24 dall'ultimo, le indagini continuano, come è giusto che sia, e sopravvive la speranza, prima o poi, di sapere come andarono veramente le cose sulle colline toscane in quei terribili anni.

Questo post è stato pubblicato 19 Gennaio 2009 alle 14:51 nelle categorie [Blog](#), [Cronaca nera](#), [Misteri aperti](#). Puoi seguire tutti i commenti a questo post nel feed: [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#), oppure [agganciarlo](#) direttamente (trackback), dal tuo sito.

« I “divertimenti fisici” di Giuseppe Pinetti  
Partito il Corso per investigatori del CICAP »

## 9 commenti a “Mostro di Firenze: quella cartuccia di Pacciani...”

1. *juhan dice:*

[19 Gennaio 2009 alle 18:06](#)

post strano, lungo per fornire un indirizzo o poco più.

2. *Aldo Grano dice:*

[20 Gennaio 2009 alle 17:08](#)

Vicenda che ha appassionato anche me, che sono di Firenze, che conosco i luoghi per essere maniaco di passeggiate nei boschi e nelle campagne. Pia Rontini e Claudio Stefanacci furono uccisi a un chilometro dalla casa che avevo in affitto a Vicchio. Ho sempre negli occhi lo sguardo addolorato del padre di Pia, che incrociavo spessissimo, sia a Vicchio che vicino alla Questura di Firenze, dove mia moglie aveva un negozio. A differenza di altri crimini di cui si è occupato Massimo, questo ha indubbiamente relazione con il paranormale, in quanto i compagni di merende avevano una loro setta satanica. Ma se restiamo nel campo dello scetticismo e delle prove provate, la verità, che tutti a Firenze sappiamo, è che Vigna non riuscì a imbastire prove sufficienti, tanto che affidò la pubblica accusa al giovane (allora) Canessa, per evitare di fare brutte figure.

Ma i giurati popolari si arrabbiarono moltissimo con Pacciani, da cui si sentirono presi in giro perché recitava il ruolo dell'anima candida. Memorabile una ripresa televisiva che lo ritrae mentre piange, aprendo l'occhio convinto di non essere visto, per vedere che effetto faceva sulla corte. Per questo lo condannarono, in primo appello, senza prove sufficienti: guai a prendere in giro i toscani in generale e i fiorentini in particolare! Poi, per fortuna, il mostro è morto. Giuttari ha avuto ostacoli di ogni genere nella sua ricerca del terzo livello, perché molti indagati sono massoni. Del resto lo è anche Vigna, ma A LUI FAREI UN MONUMENTO PER IL CORAGGIO CHE HA AVUTO!

Il terzo livello è probabilmente composto da altri satanisti che cercavano di comprare i feticci per i loro riti. Molti di loro non conoscevano nemmeno Pacciani. Prendete questo, ovviamente, come mia opinione personale, di cui mi assumo la responsabilità: non ho prove scientificamente inoppugnabili e nemmeno prove che possano convincere una giuria a un processo.



3. *Marco Di Falco* dice:

21 Gennaio 2009 alle 0:41

“”””

che sono di Firenze, che conosco i luoghi per essere maniaco “””””

Mi hai fatto sudare freddo!!! ☹

4. *CM* dice:

23 Giugno 2009 alle 20:26

Salve,

Ho trovato un blog interessante che riguarda la triste vicenda del Mostro di Firenze, il cui indirizzo è il seguente :

<http://www.elamigodelmonstruo.blogspot.com>

Che ne pensa ?

Saluti

CM

5. *elamigodelmonstruo* dice:

25 Settembre 2009 alle 0:36

a Henry62

Che peccato che mi abbiate snobbato, potevano venire fuori delle cose interessanti, la pallottola inesplosa per esempio, mi piacerebbe sapere se esista la possibilità di un'analisi, tipo ADN del terriccio attaccato al reperto rinvenuto nell'orto del Pacciani, per determinarne se effettivamente stesse interrata lì da tempo o se buttata nell'orto dopo essere stata riesumata in un'altro posto e buttata successivamente nel giardino della vittima prescelta per essere accusata-Potrebbe essere una pista se ovviamente fosse tuttavia possibile questo tipo di analisi. Avrei due posti dove controllare se la terra fosse la stessa. Scusi se torno a molestarla, però il caso stá a cuore anche a me.

6. *roby fiasconaro* dice:

3 Novembre 2009 alle 21:34

Insomma questa cartuccia malandata- ritrovata nell'orto di Pacciani- era del tipo Winchester serie H oppure no? Cordialità Roby Fiasconaro, teste inf.sui fatti nell'inchiesta Mostro-ter

7. *lucilla* dice:

28 Dicembre 2009 alle 22:28

Secondo Mario Spezi, nel suo libro “dolci colline di sangue”, il maresciallo Arturo Minoliti, di San Casciano, avrebbe espresso dei dubbi sulla genuinità del ritrovamento della pallottola nell'orto di Paccani.

8. *patrizia* dice:

27 Gennaio 2010 alle 13:16

ho seguito molto la storia sul mostro di firenze e l'idea che mi sono fatta e,,,che pacciani e gli amici erano pagati da qualcuno che commissionavano i delitti sicuramente c,erano di mezzo le sette sataniche



9. *Roberto Avenosi* dice:

25 Febbraio 2010 alle 18:55

Il signor Enrico Manieri non venne mai contattato dagli avvocati Fioravanti e Bevaqua (chiedere per credere) ma si offrì come consulente. La sua offerta venne rifiutata in quanto era stato già nominato un consulente di parte, consulente che riuscì a dimostrare gli errori dei periti e quindi a far assolvere Pacciani: sul sito <http://www.earmi.it> è presente la consulenza.

## Lascia un commento

.....  
Nome (da inserire)

.....  
indirizzo email (non sarà pubblicato) (da inserire)

.....  
sito web

.....

- [home](#)
- [biografia](#)
- [libri](#)
- [articoli](#)
- [podcast](#)

[ufficio stampa](#) | [newsletter](#) | [contatti](#) | [syndication feed](#)

Copyright 2008 Massimo Polidoro

## nel blog

- [Arte](#)
- [Bufale](#)
- [CICAP](#)
- [Cinema](#)
- [Complotti](#)
- [Cronaca nera](#)
- [Incontri](#)
- [Interviste](#)
- [Libri letti](#)
- [Libri scritti](#)
- [Magia e illusionismo](#)
- [Misteri aperti](#)
- [Misteri risolti](#)